# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 16-17 Ottobre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 246 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»


## La ridda dei falsi nell'attentato di Marsiglia

# Malny dichiara chiamarsi Mio Kraj

## e svela l'organizzazione del complotto

### Il regicidio, se fallito in Francia, doveva essere ritentato in Svizzera – Nuove sensazionali prove della trama raccolte a Losanna

Parigi, martedì sera.

Cominciato ieri sera alle 18, in presenza di Simonovic, capo della sicurezza jugoslava di Belgrado, l'interrogatorio del pseudo Malny è terminato alle 1,30 di stamane e la traduzione del documento, secondo quanto riferisce *Paris Midi*, non ha avuto fine che alle 6,30 di stamane.

Dalle dichiarazioni che egli ha fatto risulta che Malny, il cui soprannome di congiurato è Silny cioè «forte» era destinato per agire a Parigi.

### La confessione

A parte qualche particolare insignificante, le precisazioni che ha fornito sulla preparazione del doppio omicidio corrispondono interamente con le dichiarazioni dei due complici recentemente arrestati ad Annemasse.

Malny pretende di essere nato il 17 settembre 1905 a Koprovnica, di esercitare la professione di meccanico e di essere abitualmente domiciliato a Budapest e di chiamarsi in realtà Mio Kraj.

— Appartengo — egli ha confessato — da molto tempo a questa associazione terrorista, il cui capo non è che il famoso dott. Ante Pavelic. Nel settembre scorso un emissario è venuto a trovarmi a Budapest, ove lavoravo. Egli fece i segni convenzionali e mi condusse in un caffè deserto. Egli non mi disse grandi cose: soltanto che si aveva bisogno di me. Fedele al giuramento che avevo fatto alla mia entrata nel gruppo, non feci nessuna resistenza.

«Egli mi aveva dato convegno in un caffè di Monaco. Alcuni giorni dopo mi ci trovavo. Là incontrai tre uomini: vi erano i miei due compagni arrestati ad Annemasse, se devo credere alla descrizione che me ne è stata fatta e vi era pure l'assassino di Re Alessandro di Jugoslavia e di Barthou. Vi era infine il delegato del dott. Pavelic, che si presentò a noi col nome di Kramer».

### Da Losanna a Parigi

Quando fu detto a Malny che questi non era l'identità vera del Kramer, egli rispose che non gli conosceva altro nome:

— Esattamente egli è venuto per, oserei dire, «prenderci in consegna». Noi eravamo stati designati dal Consiglio superiore. Non sapevamo ancora di che si trattasse; sapevamo che si trattava di uccidere qualcuno, ma era la sola cosa di cui fossimo a conoscenza.

«Ci si diede un altro convegno a Zurigo, io lasciai il gruppo e ritrovai tutti al punto designato. Partimmo per Losanna, ove scendemmo all'Hôtel des Palmiers. Là noi mutammo di vestiti e ci facemmo passare per ungheresi provenienti da Budapest.

«Eravamo già stati muniti di falsi passaporti; Kramer, colui di cui seguivamo ciecamente gli ordini e le consegne, temendo forse che fossimo troppo compromettenti, partì per andare a dormire a Culoz. Egli tornò l'indomani a Losanna, e fu lì che ebbe luogo l'episodio delle calzature. Vedo che conoscete perfettamente questo particolare.

«Per passare la frontiera ci dividemmo in due gruppi: passai con un compagno per Thonon, gli altri verosimilmente per Evian, ma ci ritrovammo nel treno di Parigi. Noi andammo a Fontainebleau e ci siamo recati nella capitale in autocarro.

«Kramer scese all'Hôtel Commodore, e noi, in due gruppi, scendemmo all'Hôtel Terminus e al Palais d'Orsay. Kramer ci ritrovava tutti i giorni e ogni volta ci ricordava che «eravamo dei cadaveri fra le sue mani», che dovevamo fare quel che ci avrebbe detto e che, d'altra parte, noi lavoravamo per una grande causa».

### La defezione

A partire da questo momento la confessione di Malny-Kraj diventa abbastanza esitante. Si sente che non è perchè abbia paura di rivelare la verità, ma soprattutto perchè è obbligato a confessare di aver mancato al suo giuramento terrorista. Infatti, per quanto è stato possibile giudicare, Malny è partito col gruppo ad Aix en Provence. Il posto indicato era sul percorso ufficiale a Marsiglia e anche lui era stato incaricato di sparare sul Re. Ma Kraj, all'ultimo momento, ha avuto paura e solo Kaleman si è lanciato colla rivoltella in pugno sulla vettura in cui si trovavano Re Alessandro e Barthou.

Si capisce ora perchè Malny-Kraj non sia tornato coi suoi due compagni arrestati ad Annemasse.

Non è tornato con loro perchè ha avuto paura di incontrarli.

Le leggi dell'associazione cui appartiene sono tali che se non fosse stato arrestato dalla polizia francese sarebbe stato condannato a morte e ucciso dai suoi.

Se si deve credergli, non erano cinque i congiurati che erano stati designati per venire in Francia, ma sette.

Disgraziatamente, invitato a precisare l'identità di questi nuovi compagni, sconosciuti fino ad ora, Malny non ha potuto farlo, poichè era la prima volta che li incontrava e tutte quelle persone possiedono falso stato civile.

### I sette sicari

Di questi sette il regicida Kaleman è morto, due altri congiurati sono in prigione ad Annecy, il quarto è Malny che è caduto ora nelle mani della Polizia. Restano dunque a rintracciare la donna e gli altri due uomini, tra cui il capo della spedizione. Il signor Simonovic ha sottoposto a Malny tutta una serie di fotografie di supposti appartenenti al complotto. Su alcune di esse il Malny ha messo un nome. Si conserva tuttavia in proposito la più grande discrezione.

Malny, da cinque giorni, si trovava nascosto nella foresta di Fontainebleau, dal lato di Brolles. Egli pretende di non aver mangiato, ciò che in verità sembra abbastanza stupefacente. Egli dice pure di avere dormito sotto delle rocce e aggiunge anzi che a varie riprese i poliziotti e i gendarmi che lo ricercavano passarono accanto a lui senza vederlo.

### Alla stazione di Losanna

Losanna, martedì sera.

Benchè la polizia di Losanna si dimostri meno larga di informazioni di quella di Annemasse, sin dal nostro primo arrivo in questa città abbiamo potuto raccogliere molti dettagli sull'attività qui svolta dal gruppo dei terroristi croati e su ciò che essi avevano in progetto di compiere nel caso di un fallimento dell'attentato di Marsiglia.

La scoperta della valigia depositata alla stazione di Losanna, contenente, oltre gli abiti dei quattro terroristi, due pistole con numerose munizioni, conferma che i terroristi avevano qui fissato un centro di attività.

### La macchinazione diabolica

Non appare dubbio, infatti, che essi abbiano lasciato a Losanna le due pistole tanto nell'intento di sbarazzarsene, quanto nell'intento di ritrovarle qui al loro ritorno dalla Francia, e di poterle impiegare sia per difendersi in un tentativo di fuga, oppure, come già si è detto, per l'attentato da compiersi a Losanna, nel caso che Kaleman avesse mancato il colpo di Marsiglia e gli altri terroristi non fossero riusciti a far saltare il treno reale sul tratto Lione-Parigi.

Si sa, infatti, che il Re, dopo il viaggio in Francia, avrebbe dovuto venire a Losanna per farsi visitare da uno specialista della gola, il famoso chirurgo Roux, per un'operazione alla glandola tiroide, della quale il Roux è appunto uno degli specialisti europei più reputati.

Un fatto che dimostra la preoccupazione che hanno avuto i terroristi di far perdere le loro tracce è questo: al di sopra del mucchio di abiti trovati nella valigia figuravano le etichette in stoffa degli abiti comperati a Losanna; ciò dimostra che i terroristi hanno voluto sviare tutte le possibili ricerche, nel caso di eventuali arresti in Francia. D'altra parte, si afferma che gli abiti trovati nella valigia erano tutti sdrusciti e in uno stato addirittura nauseabondo per la sporcizia.

Ciò prova come i terroristi concentratisi a Losanna fossero vestiti in modo tale da non poter viaggiare in Francia e seguire il corteo reale senza attirare l'attenzione della folla.

Per quanto riguarda le pistole trovate nella valigia si conferma trattarsi di armi quanto mai pericolose; in particolare la pistola automatica Walther, che è dello stesso calibro dell'arma usata dal Kaleman a Marsiglia.

### Il "delegato" scomparso

Le ricerche continuano attivissime a Losanna e in tutti i dintorni per scoprire le tracce del famoso «delegato» Kwartenik, il quale, si è accertato, non ha seguito i quattro terroristi nel loro viaggio in Francia. Sembra tuttavia strano che l'individuo in questione non abbia subito provveduto al ritiro del pericoloso deposito lasciato alla stazione di Losanna, dopo l'arresto dei due individui a Thonon.

Si ritiene, pertanto, che il Kwartenik abbia lasciato la regione già subito dopo l'attentato di Marsiglia, disinteressandosi, quindi, della sorte dei suoi compagni, ai quali aveva dato appuntamento a Losanna per la mattinata di venerdì, 13 ottobre.

## Le nozze Ratti-Crespi

Ieri, nella sala del Concistoro in Vaticano, sono state celebrate le nozze del conte ing. Francesco Ratti, nipote del Pontefice, con la signorina Angela Maria Crespi. Alla solenne cerimonia, cui assistevano cospicue personalità e gran numero di invitati, Sua Santità ha personalmente preso parte, impartendo la benedizione alla coppia e celebrando la Messa. Nella fotografia: gli sposi mentre escono dalla Basilica di San Pietro dopo la funzione.

## Il passaggio da Milano del Presidente Lebrun

Milano, martedì sera.

Il treno speciale del Presidente della Repubblica francese Lebrun ha transitato, proveniente dal Sempione, per la nostra stazione alle 10,30.

Ad ossequiare il Capo dello Stato di Francia si trovavano alla stazione S. E. il generale Santini, in rappresentanza di S. M. il Re d'Italia, S. E. il conte Senni, in rappresentanza del Governo italiano, il vice-Prefetto comm. Trinchero, l'Ambasciatore di Francia a Roma signor De Chambrun, con l'Addetto militare, il Console di Francia a Milano con il personale del Consolato, il Console di Jugoslavia sig. Preble con il vice-console, il Questore di Milano comm. Laino e numerose autorità politiche e militari e fasciste nonchè una larghissima rappresentanza della colonia francese.

Appena il treno presidenziale, al quale aveva fatto da staffetta l'*Orient Express*, è giunto in stazione, le autorità, precedute dall'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, sono salite nella vettura-salone, ove, assieme al Presidente Lebrun, si trovavano il Maresciallo Pétain ed i membri della Missione francese.

Quando, alle ore 10,45, il treno è ripartito, il signor Lebrun si è affacciato al finestrino della vettura-salone, inchinandosi ripetutamente alle autorità italiane che erano schierate sul marciapiede e infine ha levato il braccio nel saluto romano.

I giornalisti francesi, inviati speciali al seguito del Presidente della Repubblica, si sono intrattenuti durante la fermata con i colleghi italiani, ai quali hanno espresso la loro ammirazione per l'ordine e la disciplina osservati nelle stazioni italiane.

Il treno presidenziale è stato preceduto da quello trasportante i reparti militari francesi che si recano a Belgrado per le onoranze funebri alla spoglia di Re Alessandro.

Si tratta di una Compagnia del 131.o Reggimento Fanteria, comandata dal colonnello Dubicq e da ventisei ufficiali, e di un reparto di Avieri ufficiali dell'Aeronautica, giunti in cinque vetture francesi agganciate al treno di Modane.

## La "Corsa dei milioni" si effettuerà il 12 maggio

Tripoli, martedì sera.

(*G. Z. O.*) Secondo che è stato fissato in una recente riunione dell'Associazione internazionale degli Automobile Clubs, la corsa per il «Gran Premio di Tripoli», cui è legata, come è noto, la lotteria, si correrà il giorno 12 maggio, con lo spostamento di una settimana sulla data degli anni precedenti.

Quasi contemporaneamente si svolgerà a Tripoli un imponente raduno automobilistico che è l'unico mancante dal calendario delle grandi manifestazioni automobilistiche internazionali. Il raduno porterà i partecipanti a Tripoli il 9 maggio e sarà dotato di premi per un ammontare di 50 mila lire.

I premi per la corsa sono fissati in 175 mila lire, oltre la compartecipazione dei corridori ai premi inerenti alla lotteria.

## Il dramma dei minatori ungheresi

# L'intervento diretto di Gömbös há fatto scendere la società a patti

### Gli operai hanno abbandonato le gallerie semi allagate fra l'intensa commozione dei famigliari e della folla

Budapest, martedì sera.

*Il direttore delle miniere di Gulyas ha dichiarato stamane per telefono all'United Press che, poco dopo la mezzanotte, trecento minatori sono usciti dalle gallerie della miniera Thomas, nel villaggio di Vasas e hanno così posto termine allo sciopero.*

*Altri 700 minatori rimangono ancora nell'interno della miniera di Santo Stefano e continuano ostinatamente a rifiutarsi di uscire.*

### Situazione disperata

*Il direttore ha soggiunto che l'organizzatore socialista Poye, anch'egli minatore, sta cercando di persuadere i compagni a desistere dallo sciopero, ma fino alle 5 di stamane le sue esortazioni sono riuscite vane. Il direttore ha concluso dicendo che non è affatto vera la notizia dello sciopero della fame: i minatori che sono rimasti nelle gallerie sono provvisti di cibo sufficiente, che viene loro inviato dalle famiglie.*

*Questa la comunicazione «ufficiale» sulla situazione; notizie giunte da Pecs, dicono invece che i minatori, rinchiusi nella miniera di carbone hanno mantenuto la loro promessa, e non avendo avuto ieri sera notizia che le loro domande fossero state accolte, hanno sospeso il funzionamento delle pompe e dei ventilatori.*

*La situazione è divenuta così disperata: non solo i minatori correvano il rischio di rimanere soffocati per mancanza d'aria e di perire annegati per il crescere delle acque, ma non si poteva escludere il caso che, trascurate tutte le necessarie precauzioni, si verificasse un'esplosione.*

*Intanto dinanzi agli edifici della direzione, presso l'imbocco delle gallerie, si erano radunate tutte le famiglie degli scioperanti, mentre dai paesi vicini affluivano centinaia di altre persone, che parevano decise a procedere con la violenza.*

*Gli edifici della direzione erano guardati da un forte distaccamento di truppe, munite di mitragliatrici, che facevano ogni sforzo per tenere in rispetto la folla, ma dall'atteggiamento dei soldati e degli stessi ufficiali traspariva che non si sarebbero prestati a un'inutile carneficina, in così pietose circostanze.*

### La fine dello sciopero

*A questo punto il Presidente del Consiglio Gömbös, che già negli scorsi giorni aveva esercitato forti pressioni sulla Società danubiana di navigazione, affinchè facesse almeno qualche concessione accettabile, è intervenuto con tutta energia, minacciando i direttori della Società di tradurli dinanzi al tribunale.*

*Allora i direttori della Società hanno offerto un immediato aumento di paga e un altro per Natale, dichiarandosi disposti a trattare nel frattempo per una definitiva sistemazione.*

*Trasmesse queste concessioni ai rinchiusi nella miniera, sono state accettate; e alle 4 di stamane è incominciata l'uscita dalla miniera.*

*Tutti gli scioperanti si trovavano in condizioni deplorevoli, e parecchi hanno dovuto essere trasportati alle loro case in barelle. La truppa, inviata per il mantenimento dell'ordine, si è prodigata con entusiasmo all'opera di soccorso. Fra i sepolti vivi ritornati alla luce e le loro famiglie sono avvenute scene pietosissime.*

*I minatori erano rimasti rinchiusi nella miniera per quasi cinque giorni.*

## L'Arcivescovo di Riga è stato bruciato

Berlino, martedì sera.

Da Riga telegrafano che l'autopsia dell'Arcivescovo greco-ortodosso della Lettonia, Giovanni Pommern, l'altro giorno trovato barbaramente assassinato nella sua casa di campagna, ha dato per risultato che l'assassinato, dopo essere stato ferito da un colpo di rivoltella che lo aveva paralizzato, è stato cosparso di benzina e quindi gli assassini hanno appiccato il fuoco quand'egli era ancor vivente. La prova è data dalla presenza di fuliggine nei polmoni, il che dimostra che l'infelice respirava ancora quando le sue membra bruciavano.

# Le Antille devastate dal tifone

## Danni ingentissimi, centinaia di vittime

Una superba veduta aerea dell'arcipelago delle Antille flagellato dalla furia del tifone

Manila, martedì sera.

**Un violentissimo tifone ha imperversato sull'arcipelago delle Filippine.**

**La città di Manila è completamente allagata. I tetti di molte case sono stati asportati dalla furia dell'uragano. Altre case sono state addirittura demolite.**

**Da tutte le isole giungono notizie di gravissimi danni, che non possono essere ancora valutati. Così non si può fare ancora un calcolo delle vittime umane. Centinaia di persone sono rimaste senza tetto.**

**Quasi tutte le imbarcazioni che si trovavano al largo non hanno potuto far ritorno, e si teme che centinaia di pescatori siano periti. Le autorità hanno preso rapidi provvedimenti per il salvataggio, tanto in terra che sul mare.**

L'arcipelago sul quale si è scatenata la furia del tifone, è situato in mezzo al Pacifico, a N-E di Borneo. Il gruppo di isole è possedimento degli Stati Uniti, i quali lo governano per mezzo di un Governatore generale, assistito da un Corpo legislativo.

L'arcipelago venne scoperto dai popoli occidentali — la Cina pare vi mantenesse traffici fin dalla più remota antichità — soltanto nel 1512, quando la spedizione portoghese di Antonio de Airen, diretta alle Molucche, vi approdò in seguito a naufragio. Nel 1521 Magellano ne portò notizia in Europa.

Nel 1899 gli Stati Uniti acquistarono l'arcipelago, compiendovi tosto grandi opere di colonizzazione.

La conformazione delle isole denota l'origine prevalentemente vulcanica e numerose anzi sono le eruzioni terribili verificatesi nel corso dei secoli. L'ultima risale appena al 1911.

La popolazione, nel 1928, era di 12.604.000 abitanti. Manila, la capitale dell'arcipelago, conta 320.500 abitanti. Il 40 per cento della popolazione è dedito all'agricoltura. Etnicamente gli abitanti appartengono al gruppo indonesiano. Fra le colture primeggiano il riso e la canna da zucchero, mentre una pianta tipica delle Filippine è la cosidetta canapa di di Manilla, che è coltivata sopra una estensione di 500.000 ettari di terreno e che forma oggetto di grande esportazione per la fabbricazione di cordami, ben conosciuti in tutto il mondo.

Come tutte le isole del Pacifico, le Filippine sono sotto la costante minaccia dei tifoni che spesso scorrono l'immenso Oceano, seminando ovunque la devastazione e la strage.

## Nel dominio dei "gangsters"

# La signora Stoll sarebbe stata uccisa

New York, martedì mattino.

*Il nuovo episodio di banditismo, rappresentato dal rapimento della signora Alice Stoll continua ad appassionare in maniera indicibile tutta l'opinione pubblica americana.*

*Oggi, ad accrescere le mille volte ancora le ansie di ognuno, si è aggiunta la narrazione d'un autista, il quale avrebbe incontrato la disgraziata signora ed il suo rapitore. Ecco quanto dice l'operaio. «Mi trovavo in condotta del grosso autocarro a me affidato, quando vidi venirmi incontro, a velocità fortissima — certo superiore alle 60 miglia all'ora — una Ford 8 cilindri. Io mi spostai verso il ciglio della strada, ma la manovra, per quanto pronta, non fu sufficente per evitare il sinistro.*

*«Il guidatore della vettura, invece di moderare la velocità, tentò di incunearsi nello spazio rimasto libero. Ci riuscì soltanto a mezzo, in quanto la sua macchina, forse sbandando, dopo avere strisciato contro la parte laterale dell'autocarro, si rovesciò nel fosso a fianco della strada.*

*«Io balzai dal mio veicolo per accorrere in aiuto degli infortunati, ma qui mi attendeva la più grande sorpresa di tutta la mia carriera di guidatore. Infatti, invece che trovare innanzi a me gente spaventata e dolorante, vidi venirmi incontro un losco figuro, il quale, spianandomi contro una grossa rivoltella, mi ordinò di risalire sull'autocarro e allontanarmi al più presto, se non volevo perdere la vita.*

*«Con lui stava una giovane donna, con le mani legate, la bocca serrata da uno stretto bavaglio e la testa fasciata alla meglio.*

*«Credo di poter affermare che si tratti della signora Stoll, da me vista l'anno scorso, quando mi recai nella sua casa di Louisville per depositarvi del materiale trasportato con il mio autocarro».*

*Purtroppo si hanno serie ragioni per temere che la disgraziata signora Stoll sia stata uccisa dal rapitore, in quanto ancora il danaro — 50 mila dollari — preparato per il riscatto, non è stato ritirato.*

*Il caso della infelice donna è oggi lumeggiato in maniera assai più commovente dalla deposizione della cameriera. Dice costei che, all'atto del rapimento, siccome il bandito affermava di voler uccidere il signor Stoll, se per caso avesse fatto improvviso ritorno in casa, la signora avrebbe seguito quasi volontariamente il malvivente, per di non mettere in pericolo la vita del marito.*

# Scene della rivolta in Spagna

A sinistra: *Le artiglierie dell'Esercito sostano nelle vicinanze di Oviedo, nell'attesa di recarsi presso la città in rivolta e domata con i colpi dei loro cannoni.* A destra: *Lo stato in cui sono ridotte dai rivoltosi una strada di Barcellona.*

# TORINO DI GIORNO

## ECONOMIA e FINANZA

### Le quotazioni odierne di Borsa

#### Borsa di Torino

TORINO - 15 ottobre 1934 - Anno XII

[illegible]

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 88,10 | 88,05 |
| 100 | Id. f. c. | 86,10 | 86,05 |
| 100 | Prest. conv. 5% | 88,075 | 88,025 |
| 100 | Id. f. c. | 86,10 | 86,05 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Cambi: Parigi 77,15; Londra 57; Svizzera 381,75; New York 11,62; Germania 4,6577.

#### Borsa di Milano

[illegible]

#### Borsa di Genova

[illegible]

#### Borsa di Roma

[illegible]

#### Borsa di Trieste

[illegible]

---

Un curioso cinquantenario

## Lo sciopero per i baffi

*I tempi cambiano, anche pei baffi. Non vogliamo dire che col tempo i baffi da nerissimi e folti, diventano grigi, bianchi, e radi ma spinosi; questo tutti lo sanno. Cambiano i tempi, perchè nessuno vuol più portarli. Pareva che quest'anno, dopo che Adolfo Menjou aveva spaccato in qualche film con un bel paio di baffetti, risorgesse la moda d'avere sotto il naso qualche [illegible] ...* [illegible]

[illegible] *sia dovuta radersi i baffi: la barba, sì, ma non i baffi. E se i padroni avessero detto qualche cosa, si sarebbe fatto orecchio da mercante, resistendo ad ogni osservazione, ad ogni minaccia. In caso estremo, sciopero.*

*Da quel giorno, una generosa fioritura di baffi spuntò per la nostra città: camerieri, maggiordomi, portieri, cocchieri incominciarono a lasciarsi crescere i baffi: dopo tre settimane i segni della ribellione apparvero evidenti, poichè non v'era più un naso di servidorame che non avesse la sua incorniciatura baffosa, sia pure con diversa proporzione e con varietà di tinte.*

*Allora i capi delle famiglie aristocratiche compresero il significato della coltivazione dei peli sotto il naso e domandarono spiegazioni ai loro dipendenti circa il cambiamento delle fisionomie. E la risposta venne, chiara, precisa, risoluta:*

*— Siamo stanchi di sopportare l'ingiuriosa tirannia del taglio dei baffi: la nostra dignità di uomini si ribella in nome dell'eguaglianza umana: non li taglieremo mai più!*

*E siccome erano corse delle minaccie di licenziamenti e di rappresaglie, gli... sbaffati servitori proclamarono lo sciopero, che durò qualche giorno.*

*— Che fare? — si chiesero i signori dell'aristocrazia.*

*Ed il rimedio fu rapidamente trovato.*

*— I nostri servitori vogliono portare i baffi? Benissimo, si accomodino pure: ce li faremo tagliare noi: la differenza tra loro e noi sarà sempre la stessa ed eguale, poichè consisterà nei baffi.*

*Forbici e rasoi entrarono tosto in funzione e le sale del Whist videro in quei giorni un'assemblea straordinaria in cui tutti i volti dei soci apparvero trasformati, trasfigurati.*

*Da allora la nobiltà andò senza baffi, e più l'aristocrazia era sicura ed antica, e più la faccia era glabra e spoglia. La servitù nobiliare tremarti di meraviglia e di spavento. Il sogno dell'eguaglianza svanì.*

*Così, pochi giorni dopo, gli scioperanti compresero l'inutilità insipiente del loro sciopero e... si decisero nuovamente a farsi radere il viso, di loro spontanea volontà, chiedendo scusa e perdono.*

*La moda d'andare senza baffi divenne segno di distinzione, di signorilità, d'eleganza, di nobiltà e si estese a tutta la nazione, poco per volta, ma con un crescendo più che rossiniano.*

*I tempi cambiano, tutto ritorna: ma i baffi non torneranno più.*

*E' così comodo farne a meno!*

---

## La "bomba pirofuga X"

Una catasta di legno in attesa di essere infiammata.
La bomba viene esplosa nella mano di un operatore per dimostrarne l'innocuità.

*L'altra sera si sono svolti allo Stadium di corso Vinzaglio, alla presenza di autorità e di numerosissimo pubblico, alcuni esperimenti dimostrativi sulla efficacia e praticità del nuovo estintore d'incendi «Bomba pirofuga X». Il nuovo apparecchio, oltre ai vantaggi di assoluta innocuità per chi lo adopera — come lo dimostra la fotografia che qui presentiamo (la bomba è fatta esplodere tra le mani dell'esperimentatore) — è un'invenzione prettamente italiana e viene costruito in Italia con prodotti nazionali. Inoltre il suo costo è, in media, di un terzo circa il prezzo degli altri apparecchi. L'uso della «bomba pirofuga X», permette infine la conservazione di oggetti che con i comuni estintori vengono deteriorati. L'utilità e i vantaggi di questo nuovo brevetto sono stati rilevati dai Ministeri militari e da quelli delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, che ne hanno autorizzata la propaganda e la diffusione.*

*L'apparecchio, formato come una bomba, con un involucro di cartone e con un manico per manovrarlo, è carico di un miscuglio di sostanze minerali macinate che, nel momento in cui viene a contatto con il fuoco e ad oltre 100 gradi di temperatura, si surriscalda, si dilata e determina lo scoppio dell'involucro, e la violenza di lancio è tale che la miscela, poi, si sparge su di una superficie di circa 16 metri quadrati. L'azione estintrice è immediata.*

---

PER IL POPOLO

### Benefica iniziativa dell'Unione Femminile Naz.

La sezione dell'Unione Femminile Nazionale (via Buniva, 4) comunica che, a fianco del Consultorio dell'Istituto Madri e Lattanti, funziona la sezione dei Raggi ultravioletti.

Questa sezione verrà aperta col 1.o novembre prossimo, il mercoledì e sabato, alle ore 15, e svolgerà la sua opera assistenziale gratuitamente per chi possiede la carta di povertà e si faranno prestazioni a minima tariffa a favore anche delle famiglie abbienti che avessero bisogno di questa cura efficace dietro consiglio medico.

Per i bambini che frequentano il Consultorio di via Buniva, 4, le applicazioni verranno fatte subito dopo il Consultorio.

### Visita al Castello di Agliè e alla casa natale di Guido Gozzano

Per iniziativa del Gruppo di educazione popolare «Pro Arte e Cultura» e col consenso della Casa Ducale di Genova, nel pomeriggio di domenica 21 corr. si visiterà il Castello di Agliè colla guida del prof. cav. C. Chiapasco. In seguito si renderà omaggio al poeta canavese Guido Gozzano, visitandone la casa e i cimeli ivi raccolti. Ne evocherà la memoria il prof. Nino Costa.

### Il vento a 60 km. all'ora

Coloro, i quali hanno avuto ieri sera occasione di trattenersi più a lungo del solito fuori casa, hanno dovuto subire, al loro ritorno, le gioie d'una vera e propria bufera di vento.

Nulla di grave, però, si è dovuto registrare in città, tanto si è che nessuna chiamata di soccorso è giunta ai pompieri, per interventi a favore d'un qualche comignolo strappato dalla normale sede o d'un qualsiasi capannone scoperchiato. Il vento spirava in direzione nord-ovest-nord ed ha segnato — secondo i dati favoriti dall'Istituto fisico Martina — velocità assai alte.

L'Osservatorio di Moncalieri ha segnato una velocità media di sessanta chilometri all'ora.

Il barometro, in meno di un'ora, è sceso da 740 a 720 millimetri, per poi risalire in mattinata con eguale rapidità.

### Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Orchestra Ferruzzi. — 17,50: Comunicato presagi. — 18, 18,10: Notizie agricole. — Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro. — 19,15-20: Not. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. Dischi. — 21,15: Trasm. da Vienna. Concerto di musica allegra diretto dal M.o O. Maizer. — 22: «Due uomini nella minestra» comm. in 1 atto di Herczeg. — Dopo la commedia: Dischi.

---

Tra le pareti domestiche

## Vino + gelosia = percosse

Malgrado la sua non più giovane età — sessantasette anni — e malgrado che la moglie abbia subito l'amputazione di una gamba — il selciatore Alberto Garzena, di Graglia, e residente nella nostra città in via Bobbero, 19, si mostrava terribilmente geloso della propria consorte Maria Cantone: e quando rincasava un po' brillo, qualunque pretesto era buono per dare vita ad una scena di gelosia. La moglie reagiva e il diverbio molto spesso si tramutava in un violento scambio di percosse.

Così accadeva il 19 agosto scorso: ai rimproveri del Garzena la donna rispondeva arrogantemente: l'uomo, perduta la pazienza, cominciava a menare le mani: la Cantone, per non dimostrarsi da meno del marito, faceva altrettanto. La conclusione fu che quando terminò la zuffa tutti e due erano malconci, sebbene in diverso grado: ambedue avevano delle lesioni in varie parti del corpo. La Cantone, stanca forse di quella triste esistenza, ricorreva alla Pubblica Sicurezza perchè mettesse fine alle sue sofferenze: l'autorità provvedeva immantinente all'arresto del violento selciatore ed alla sua denuncia all'autorità giudiziaria. Il Garzena è comparso stamane dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Presidente: barone comm. Accusani di Retorto; P. M.: cav. Benatti; Canc.: dott. Scapini), difeso dall'avv. Camoletto. Il P. M., in base alle risultanze del dibattimento, ha chiesto la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione; il Tribunale, accedendo alle tesi del difensore, avv. Camoletto, ha condannato il violento selciatore ad 1 anno e 8 mesi di reclusione.

[illegible] caio, al quale si era presentato a suo nome, la somma di L. 80; inoltre che, recatosi a Genova da un cliente, spacciandosi come suo socio, aveva ottenuto la somma di lire 100. Denunziava il Bertinetto tutte queste circostanze all'autorità giudiziaria, la quale, dopo una diligente istruttoria, rinviava il Gobbi al giudizio del Tribunale per furto, appropriazione indebita e truffa. Ma in seguito ai risultati del dibattimento, svoltosi stamane dinanzi alla settima sezione, è venuta a cadere a carico del Gobbi l'accusa di furto del paletot e degli altri indumenti personali, essendo stato accertato che gli erano stati consegnati in uso dal suo ex-principale: per cui, per le altre imputazioni il Tribunale gli ha inflitto, conformemente alle richieste del P. M. cav. Di Lena, ed alla tesi sostenuta dal difensore avv. Gino Oberi, la pena di 11 mesi e 15 giorni di reclusione, col beneficio del condono e della non iscrizione.

### Piazzista infedele

[illegible]

### Una gara alle boccie fra avvocati

L'altro giorno si è effettuata tra gli avvocati di Torino la solita gara annuale alle bocce. Le partite si svolsero sui campi del Chalet Eridano, gentilmente concesso dal Circolo degli Artisti, tra la più viva cordialità e buon umore dei numerosi concorrenti.

Le gare si protrassero fino a tarda ora del pomeriggio e furono anche allietate dalla visita del Segretario Federale comm. Gazzotti. Riuscirono vincitrici le seguenti terne:

1. - Pecco, Boldi, Trotti, Calvi;
2. - Berutti D., Leardi, Patriarca;
3. - Maccari, Bardessono, Maffei.

---


### SALA D'ARTE PIAZZA CASTELLO 25

Nel comunicare che in settimana entrante saranno ultimati gli arrivi di tappeti persiani, cinesi, orientali, che completeranno la collezione atta a soddisfare ogni richiesta, si rende noto che la vendita continua ad effettuarsi a prezzo fisso, senza ulteriore sconto, poichè l'abituale piccolo utile commerciale non lo rende possibile. In settimana arriveranno numerosi mobili antichi e di stile, poltrone, divani, ecc.

### LA SIGNORA ELEGANTE SCEGLIE I SUOI ABITI da ROMANA CALCAGNI

Via Roma, angolo via Cesare Battisti

Tutta la nuova moda è pronta. S'invitano le gentili signore e tutta la spettabile clientela a visitarla.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: «Il signor conte» di Ivan Noè.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare allo zio», di M. Sesa e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Maresca.
CAV-DANZE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIALE: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

### I divertimenti


IL PRIMO GRANDIOSO FILM DELLA STAGIONE apparirà al CINEPALAZZO!
LA MORTE IN VACANZA

Il capolavoro della Paramount, che fu una delle più emozionanti presentazioni di Venezia, è attesissimo nella nostra città. Al soggetto audace (dal trionfale dramma di Casella) si aggiunge una messa in scena di schietta originalità dovuta al regista di Canto della culla.

FREDRIC MARCH

impersona la Morte con uno stile elevatissimo, mentre il dramma potente è ricco di scene suggestive, soggioganti, che propagano o sottilmente o violentemente il senso del terrore. Come film è di una teatralità di altissimo grado.


### Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Melodramma» con Elsa Merlini.
AMBROSIO: «Sogni infranti». Buster Phelps.
VITTORIA: «La bella addormentata» (Anny Ondra) e Compagnia Nicessa Boys.
STATUTO: «Amanti fuggitivi». M. Evans.
CALSO: Una magnifica giornata e Varietà.
MAFFEI: Varietà Troupe diavoli bianchi e film: «Addio giorni felici». Brig. Helm.
SPLENDOR: «Addio giorni felici». L. 1,50.
IDEAL: «I nemici delle donne» e Varietà.
ALPI: «Joanna». Janet Gaynor.
[illegible]: «Un tango per te». W. Forst.
BORSA: Cercasi amante. Comicissima. 1,00. Domani: «Inferno dei mari».
PRINCIPE: «Perdizione» e Gran varietà.
SAVOIA: «Melodie della vita».
PALAZZO: Jack Holt in Vertice. Successo.
REX: «Viva le donne». Successo.


Domani al SALONE GHERSI

il grande film comico prodotto da Samuel Goldwyn (ed. Artisti Associati)

«IL MUSEO DEGLI SCANDALI»

Un'avventura paradossale, che accoppia il fasto e l'opulenza del passato alla più umoristica e dinamica espressione della vita moderna. Interprete esilarantissimo:

EDDIE CANTOR

con Gloria Stuart, e le Goldwyn Girls.

Oggi ultimo di «Melodramma» con Elsa Merlini.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

si avrà la rivelazione di un ragazzo prodigio, Buster Phelps, le cui doti meravigliose di spontaneità e di comunicativa si esprimono magnificamente nel drammatico film «Monogram»:

SOGNI INFRANTI

proiettato con successo al Festival di Venezia. Ingresso L. 2,50.

AMANTI FUGGITIVI

capolavoro Metro Goldwyn Mayer con Robert Montgomery e Madge Evans, al

CINE STATUTO

Oggi premiére.

AL NAZIONALE: ultimo giorno di Bambola di carne e Bolidi in corsa.
INGRESSO L. 2 - RIDUZIONI L. 1,30
Domani: Viva la vita e Buster Keaton.

JANET GAYNOR in «JOANNA» diverte, commuove, entusiasma all'Alpi.

Italia e Torinese: Avventura viennese brillante film con Magda Schneider.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA



Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO

[illegible]

L. 85 - L. 115

[illegible]

POLTRONA REGRUTTO

[illegible]

TAPPEZZERIE IN CARTA

[illegible]


---

Stamane rendeva serenamente la bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

## ROSA TORTONESE
nata FORMICA

La piangono inconsolabili: il marito Carlo; i figli: Prof. Mario con la moglie Giovanna Sghertino e figli; Prof. Enrico ed Elda col fidanzato Dott. Luigi Grivet; Giuseppe con la moglie Maria Rossetti e figli Rita e Giovannina; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente alle ore 11 partendo da Via Cavour 15 bis, indi la cara salma verrà trasportata a Settimo Torinese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

---

Dirigenti, impiegati e maestranze della S. A. TORTONESE partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

## ROSA TORTONESE
nata FORMICA

madre adorata del Cav. Uff. Giuseppe Tortonese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

---

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. TORTONESE annuncia la dolorosa perdita della Signora

## ROSA TORTONESE
nata FORMICA

madre amatissima del Presidente Cav. Uff. Giuseppe Tortonese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

---

Il Collegio Sindacale ed il Personale della S. A. «SAICIT» partecipano la perdita della Signora

## ROSA TORTONESE
nata FORMICA

madre dell'Amministratore Unico Cav. Uff. Giuseppe Tortonese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

---

La Famiglia Gerace vivamente addolorata annuncia la perdita della Signora

## ROSA TORTONESE
nata FORMICA

donna di alte virtù e madre amatissima dei Signori Comm. Prof. Mario e Cav. Uff. Giuseppe Tortonese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

---

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, confortato dai Carismi di N. S. Religione, cessava di vivere il

Cav. Geom.

## GIUSEPPE CASTELLARO

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Massa; le figlie: Dott. Cristina col marito Dott. Ing. Giuseppe Calleris e figlio Angelo; Dottoressa Severina; il fratello Geom. Mario con la moglie Gina Berio; i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 corr. alle ore 10 partendo da Corso Arimondi, 5. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le persone buone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

Munita di tutti i Sacri Carismi e della benedizione Papale e sorridente al miraggio di raggiungere in Paradiso l'Adoratissima Mamma, alle 11,45 di ieri conchiudeva la sua esistenza impareggiabilmente angelica

## Lina Biglione di Viarigi

Ne annunciano la dipartita la sorella Giuseppina, il fratello Avv. Luigi colla moglie Thea Andreis e i figli Giuliana e Annibale, lo zio Nob. Prof. Enrico Ossoli, gli zii e i cugini Biglione di Viarigi, Ossoli, Olivazzi di Quattordio, che fin d'ora ringraziano quanti prenderanno parte al grande dolore.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di domani, mercoledì 17 corr., partendo da Via Bagetti 35, e la cara Salma sarà trasportata a S. Germano Monferrato. Preghiere e beneficenza in luogo di fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, in età di anni 22, e

## LUPOTTO TERESINA

Affranti dal dolore la piangono: il papà Michele, la mamma Castagno Teresa; i fratelli Felice con la consorte Irma Marietta, Giuseppe, Federico e Lodovico; la nonna Ved. Castagno, gli zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Mercoledì 17 corr. alle ore 10,30, partendo da Via Conte Verde 9.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

Il 15 corr. in Torino decedeva

## TRALDI Cav. ALFONSO
Colonnello di Cavalleria

[illegible]

---

## ALBERTO CUNIBERTI

[illegible]

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (7

# La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

III.

CONTINUANO LE RICERCHE

[illegible]

... sa dire in qual modo abbia impiegato il suo tempo, fino alle due del mattino.

E aggiunse:

«Prove sfavorevoli contro la signora Roinard»:

«1. Il delitto è stato compiuto per mezzo della sua rivoltella;

«2. Ella si trovava nell'ufficio, quando Fred vi ha messo piede.

[illegible]

(Continua).

*Foglietti grigioverdi*

# Dubbi spirituali

Quando il grigioverde passò di moda, tutte quelle carabattole, che in trincea avevano avuto inestimabile valore, apparvero in casa lise e scalcinate, e dal sepolcreto del solaio si salvarono soltanto bossoli pel canterani, fotografie e cartoline per gli albums del salotto. Identico spoglio avvenne anche nello zaino spirituale e tutta la bardatura di quattr'anni sparve, all'infuori di alcuni sacri sentimenti e di alcuni difetti. In un'epopea umoristica della guerra non ci può esser posto che per questi, fra cui ricordiamo il tono perentorio del comando, causa di fragorose ribellioni in cucina e in parentela, l'adorazione per l'improvviso e l'eccezionale, il difficile adattamento alla vita giacchè per anni avevamo avuto tutto per nulla, e un radicato culto della *scalogna*, titolo regolamentare di mobilitazione della jettatura.

*Due categorie*

La vita civile accrebbe poi a dismisura i menagrami e i loro fasti: ma allora, in guerra, essi erano divisi in classificati e in liberi professionisti, secondochè la sciagura li accompagnasse abitualmente o sporadicamente. Appartenevano alla prima categoria cappellani e medici, accomunati anche dal fatto che entrambi si trovano per ultimi alla stazione a salutare le esistenze in congedo illimitato. Fra i «liberi» ricorderemo i superiori in genere e quei colleghi, che portavano seco il bombardamento, l'influenza, la mancanza della posta, la rottura dei fiaschi, la perdita della macchinetta fotografica o facevano capitare nelle mani altrui un poker quando tu avevi *colore*. Ora, come contro il nemico e le malattie c'era tutta una profilassi di acciaio e di sieri, così contro la jettatura c'eran mille scongiuri, che agivano nei meandri delle tasche o alla luce del sole e andavano dalle corna modeste e dallo sfioramento di oggetti metallici sino al triangolo cabalistico, poggiante sulle stellette del colletto ed ergentesi fino alla punta del naso. Gli altri ve li dirò quando signorine e vecchi avranno posato il giornale.

Fu quindi con tali maneggi mal dissimulati per la sorpresa dell'apparizione, che una sera d'inverno, durante una nevicata tremenda, accogliemmo un'alta figura di tenente anziano, fregiata della rossa croce sul petto, improvvisamente apparsa sulla soglia della mensa mentre in letizia stavamo spacciando un brasato al vin vecchio e storielle più drogate della pietanza. — «Pace e gioia è inutile augurarvele, putei. Continuate... Anzi per via della divisione del lavoro, tenetevi le storielle e passatemi il brasato... ».

Caspita! Nessuno l'aveva segnalato nè dalle salmerie, nè dalle linee, nè da *Milania*: costui era dunque giunto sullo Jesa e poi alla mensa sospinto dalla bufera? Solo i morti, i fantasmi e i demoni viaggiano così, però! Quale presagio funesto esprimeva quella croce purpurea, scagliata in Sibari dai nembi del Cielo? Mano, putei, a un corto circuito dalla cintura al naso!...

— Fate bene, ragazzi, la prudenza non è mai di troppo! Avete finito? Bene! Adesso che gli spiriti maligni sono stati debellati, ci si può sedere? Sono stanco...

— Donde viene, reverendo?

— Dalla Val Kamenka...

— Ecco... Ecco...

— Meglio, da Volzana. Da qualche giorno sono il nuovo cappellano della Divisione... Anzi... Scusi, sig. Maggiore... Don Memo Murisacco, già pievano di Pasian Schiavonesco...

— Piacere... Felici...

— Volontario di guerra...

Ci alzammo più a cuor leggero. Un volontario poteva essere un menagramo nato, costituzionale, ma non un responsabile giacchè non era possibile che un uomo nato da cristiani, battezzato, tonsurato, elettore e contribuente partisse da casa apposta per buggerare il prossimo. Convenevoli, cordialità, inviti... Si metta qua... No, c'è la fessura...

— Se permettono, mi siedo qua — e il reverendo s'accomodò voltando le spalle alla pinacoteca galante del Duca e di Bernardi. — Così quando tutte le loro mamme verranno qui in spirito sapranno fin dove possono arrivare sul pulito... Dunque, io sto in linea, ma devo anche visitare tutto il settore... E se c'è qualcuno che ha bisogno di me...

Manovre collettive nel sottosuolo e alla superficie...

— Comodi... Comodi... E' per via della jella, eh? Niente paura... Ogni volta passavo nei cascinali della parrocchia non morivano neanche i pidocchi...

*Diavoleria in incognito?*

Un po' Don Striglia, ce vogliamo, ma il suo aspetto era passabile. Avevamo tutti in cuore un po' d'ansia, ma la sua faccia non ispirava poi sgomento. I suoi occhi vispi ed arguti fissavano sorridentemente i nostri, mentre le più remote iscrizioni cuneiformi ammoniscono che il menagramo distoglie lo sguardo leale e guata solo di sbieco. Egli non è il nemico franco che incrocia la sua colla spada altrui con 50 probabilità di darle e 50 di buscarle. Il menagramo agisce nell'ombra col sortilegio, e, a seconda delle formule, vi fa uscire un chiodo dalla suola delle scarpe o vi scaglia nella tomba, carogna al 100 per 100. A tranquillizzarci di più noi constatammo che, contrariamente alla cabala, la quale stabilisce nei primi dieci minuti l'ordine nefasta del menagramo, mezz'ora era già passata senza granate austriache o telefonate divisionali. Egli non era dunque della categoria «jettatori fulminanti»: forse agiva a distanza o, meglio ancora, era specialista di incidenti più che di infortuni. Ma l'Austria non si fece viva, le stoviglie rimasero intiere, non arrivarono fonogrammi e la stufa non diè fumo. In molti la diffidenza sparve, in alcuni diminuì. Bisognava però vedere se non c'era poi quella diavoleria in incognito, ecco!...

L'attendente gli preparò il posto e dallo sportello risortirono le pietanze ricomposte. Istintivamente cercammo nel vano la faccia di Tubero: la sua viltà era stata a volte rabdomante del pericolo. Niente! Tubero sorrideva tranquillo. Ergo, se il cane non latra o non uggiola, chi suona è un ospite non un ladro e la morte mieta altrove... Però, quando la rivida e spessa fetta di brasato fece sorridere il reverendo, uno spiritello nel nostro cuore suonò il campanello d'allarme e bloccò bruscamente il treno della fantasia avviato verso la stazione dell'ottimismo. Se è vero che l'odore del sangue e della carne cruda rifà selvaggio il leone addomesticato, l'aroma del brasato non avrebbe indotto il prete a trascendere? Ecco, anche qui ci poteva essere una bramosia appena assopita. Caspita! Tutta la novellistica di quattro secoli, tutta la poesia giocosa, satirica, epigrammatica, bernesca e popolare; tutta una ricca iconografia europea, tutto un folklore consacravano, comprovavano, irridevano la ghiottoneria badiale. E se il reverendo fosse stato il discendente di uno dei compagni di Ciacco, e di Messer Moschino e Fra Gualengo che l'Ariosto vide nelle trattorie di Gorgarello intenti «a metter carestia nella vernaccia» e a sbaoffiare «grossi piccioni e capponi grassi», o di quei frati di S. Bosco, che sbertucciò il Bettinelli? Maledetta la cultura che accumula fantasime nelle menti e benedetto il giorno che la grande impacciosa se ne andrà! L'istinto non avrebbe potuto riaffiorare vittorioso di voti e di rinunce? E per suo impulso non si sarebbe destato il menagramo? Se per incomposti appetiti un colonnello di S. M. aveva calpestato le più sacre leggi dell'onore e del sangue, quest'altro, nelle cui vene imperava un millenario atavismo bibace e manducatorio, avrebbe resistito ai cattivi consigli dei manicaretti e dei liquori? Egli doveva essere solidamente ancorato alla tradizione, tanto diluviava: non avrebbe perciò potuto rapirci il cuoco? Dopo cena il reverendo trasse di tasca la pipa, l'accese e, svaccandosi sulla sedia, esclamò: «*Hic manebimus optime!*».

All'erta! Egli rimaneva con noi... Ora se per una volta tanto gli si poteva rifilare una frottola e dirgli putacaso che quel brasato ci era arrivato da casa e tutt'al più noi avevamo imbroccato la salsa, non potevamo mica fabbricare un montacarichi che quotidianamente portasse sullo Jesa il pranzo preparato nella Fiaschetteria Toscana! E allora? Bisognava svelare il segreto di Tuberopoli e dare la chiave del sacro speco all'ignoto... Va bene... Egli rimaneva qui per un po' di tempo, ma quando se ne sarebbe andato il menagramismo non sarebbe attizzato dalla nostalgia culinaria? D'altra parte quando mai si era chiusa la porta della mensa sul naso d'un collega?

*L'aria di fra Melitone*

— Quanto costa il pasto?

E se avessimo sparato una cifra da Castello dei Cesari? Eh! no... Se era uno spione, ci avrebbe denunciato per sibaritismo al Comando e se invece egli era povero, avremmo caricato di bucce il misero Lazzaro... Una parte di noi avrebbe taciuto; ma il blocco della resistenza ai cupi presagi si sgretolava. Per primo il vinaio aveva considerato favorevolmente il reverendo per il suo modo magistrale di bere. Mentre infatti con un colpo di mano sicura lanciava in corpo il barberato da pasto, sapeva sorseggiare, e come, il Sassello in bottiglia! «Mica fesso! Egli sa odorare di dentro!». — Don Memo infatti prendeva il sorso, lo spiaccicava contro il palato e lasciava che in cento rivoletti, ognuno dei quali irradiava aroma nelle nari e nel cervello, se ne andasse alla foce. A sua volta il dottore s'era fatto affettuoso col prete forse in virtù delle affinità elettive, giacchè *ab immemorabili* uno riempie le casse e l'altro le spedisce; poi il capitano aveva sorriso al nuovo ospite, che avrebbe contribuito a ribassare le quote individuali. Fu infine il ragioniere, che da ogni lettera di casa si sentiva raccomandare le preghiere e non andava contro corrente, a gettare le carte dalla finestra.

— Quattro lire, reverendo.

I dissidenti — cioè il maggiore libero pensatore, il Duca di parte ghibellina, Bernardi ed io offesi dall'odio di Don Memo per le belle Arti — tacquero: gli altri imprudenti sorrisero.

— Quattro lire? E mangiate così bene, sempre?

— Ci si aggiusta... Qualche regalo di qua...

— Qualche furto di là... — e il prete rise. — Non mi stupirei che molta refurtiva, di quella che laggiù rimpiangono, sia finita qui...

— Sa... I soldati vanno giù... Noi non li vediamo...

— E che cuoco magnifico...!

— Modesto, modesto, reverendo...

— Di professione, vero?

— Mah!...

— Non sappiamo neanche...

— Già... Non glie l'abbiamo mai chiesto...

— Va bene... Va bene... Allora io sarò sovente con voi e pagherò volta per volta i pasti giacchè non sempre potrò venire... Capirete che da Pasmo Zagradan al Kradvkr la scarpinata è lunga...

— E per dormire, reverendo?

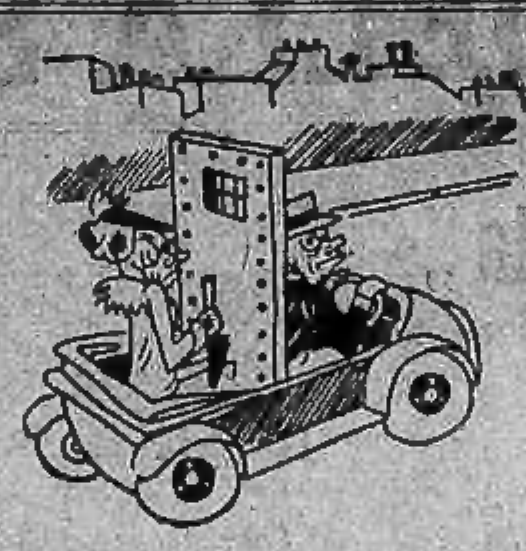
— Ho il baracchino in Val Kamenka, vicino alle trincee, dove c'è più bisogno di me... E adesso, per favore, mi date un soldato che mi accompagni fino al sentiero che dà alla camionabile?

— A quest'ora e con questo tempo, nel valloncello?

— E' necessario. Verso le 12 deve arrivare un sottotenente, a cui quattro giorni fa è morta improvvisamente la mamma mentre egli era in licenza premio... Figuratevi che la posta ha ancora portato al Reggimento delle cartoline della povera donna, tutte benedizioni... Eccole qua... Vengono quasi dall'al di là, no? Se il ragazzo se le trova innanzi, brutalmente, gli parrà di vedere morire la mamma una seconda volta... Se invece glie le dà un sacerdote, gli sarà mano dura!... Eh! Le tragedie non son tutte qui!... A domani, ragazzi, e buona notte...

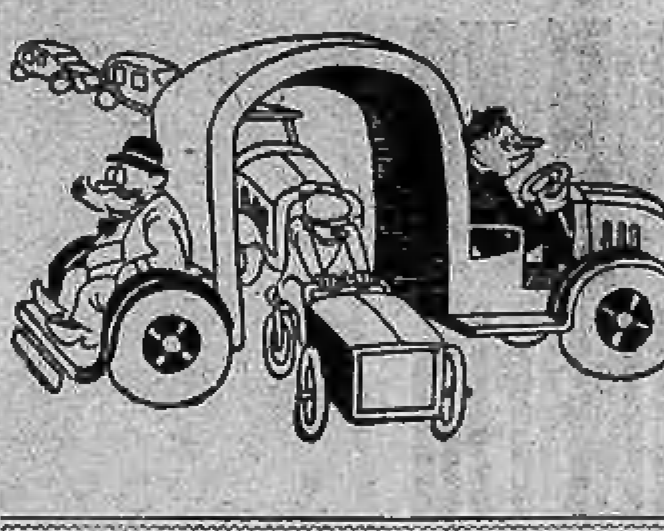
E sparve nella tormenta. Restammo silenziosi e attoniti. Il Duca non raccontò neanche una porcheriola così, Bernardi strappò dalla parete le pitture lascive, io le feci in pezzi e le gettai nella stufa. Soltanto il maggiore, facendo il solitario, canterellò l'aria di fra Melitone, quando egli chiede al Superiore se è vero, o no che un tempo il demonio apparve in convento, in abito da frate...

Leo Terrero



# L'automobile... utilitaria

**A sinistra**: Il modello per coniugi in procinto di separarsi legalmente.
**A destra**: L'auto con i sedili girevoli per gli amatori di panorami.
**Sotto** (da sinistra a destra): L'auto-tunnel; il modello a un posto per famiglia in perfetto accordo; l'auto-bagnarola per sportivi (l'acqua è riscaldata dal radiatore della vettura).



*Un po' di storia attorno alla Corona insanguinata*

# Giorgio il Nero, fondatore della dinastia dei Karageorgevic

*Alcuni pastori dal berretto nero e dai pesanti costumi lanosi, ansanti per la lunga corsa, col viso turbato dall'emozione, hanno lanciato queste parole, in una foresta della vecchia Serbia.*

*Il loro padrone stava radunando una quantità di porci, per trasportarli ad un mercato austriaco. L'annunzio improvviso lo colpisce: egli è dunque cercato a morte, da quei terribili soldati turchi, che in questa primavera di sangue, anno 1804, per reprimere una rivolta appena delineata, si scagliano da ogni parte sui villaggi serbi, lasciando sul loro passaggio macerie fumanti, corpores di cadaveri straziati.*

## I modesti natali

*L'allevatore di maiali, Giorgio detto il Nero, non ha un istante da perdere. Già dei nitriti risuonano in lontananza, si avvicinano rapidamente... egli abbandona le sue bestie, e si slancia con i pastori verso la montagna. Dopo una corsa faticosa, Giorgio e i suoi uomini, laceri e sfatti, ma con lo sguardo acceso di furore, raggiungono, in un'aspra valle flagellata dai venti, un piccolo campo d'insorti.*

*— Combatterò con voi! esclamò Giorgio il Nero.*

*I ribelli rispondono con un'acclamazione. L'uomo che ha parlato è già lovra noto di fama: un terribile episodio del suo passato ha colpito l'immaginazione popolare di un sentimento confuso d'orrore e d'ammirazione.*

*Giorgio il Nero era nato in un villaggio del distretto di Kragujevac, da un contadino di nome Petroni. Crebbe audace, vigoroso, violento. Era alto, col viso lungo, gli occhi incavati dall'espressione fiera, la fronte cinta da una traccia dei suoi neri capelli. E si disse che per il colore appunto della chioma, ebbe il soprannome di Nero. Ma v'è di esso un'altra spiegazione, che si conforma con un aneddoto singolare al suo carattere facile all'ira sfrenata. Si racconta che Giorgio, per fare un dono a una sorella che andava sposa, aveva scelto e messo da parte parecchie arnie d'api. Ma la madre glie ne sostituì qualcuna e Giorgio se ne accorse. Chiamò la madre e le chiese se le arnie le sembravano tutte quali le aveva collocate. La donna rispose di sì: il figlio in un cieco impeto di rabbia afferrò un'arnia e glie la gettò sulla testa.*

*— Giorgio, anima nera! — gridò la madre. E per questo egli sarebbe stato chiamato il Nero.*

*Leggenda, forse, questo gesto violento contro la madre, ma tragica realtà l'avvenimento che ora narreremo...*

*Giorgio era acceso d'odio contro i Turchi, oppressori della sua patria, e già ne aveva ucciso uno, perchè intimava minacciosamente ad un fanciullo turbe di scostarsi dal suo cammino. Era l'anno 1787: nell'attesa fremente di un esercito austriaco che giungesse contro i Turchi, i Serbi incominciavano ad agitarsi. Le autorità turche insorsero. Giorgio era già noto come elemento pericoloso. Per sottrarsi a un probabile arresto, decise di rifugiarsi al di là della frontiera col vecchio padre, ed arruolarsi nell'esercito austriaco, per combattere contro i Turchi. Padre e figlio, con alcuni servi e il loro bestiame, giunsero in vista della Sava; al di là del fiume, sarebbero stati in salvo. Ed ecco, il vecchio all'improvviso si rivolse al figlio, con voce sommessa e supplichevole: — Giorgio, non abbandoniamo la nostra terra di Serbia! Non andiamo in esilio! facciamo atto di sottomissione, forse otterremo la grazia dei Turchi... Per il pane che ti ha nutrito, non varcare il fiume! quanto a me, son deciso a restare! — Padre!... quale illusione è la tua! i Turchi non ti risparmierebbero! ed io ti vedrei spirare fra le torture! — Ebbene, va... io resto! — No! non ti lascierò ai Turchi... preferisco che tu muoia di mia mano!... — E tratta la pistola, sparò: il vecchio si abbattè, sanguinante, non ancora morto. — Finiscilo! — ordinò Giorgio ad un servo.*

*Poco dopo, i profughi entravano in un villaggio. Giorgio disse ai contadini: — Vi è laggiù il corpo di un vecchio ucciso. Seppellitelo, e alla festa dei funerali bevete alla salute dell'anima sua. Perchè possiate farlo, questo è il mio bestiame: ve lo regalo.*

*Questo barbaro sacrificio, che ci narrano nei suoi particolari le cronache serbe e che è confermato dall'insigne storico Ranke, ebbe un'eco immensa tra i compaesani di Giorgio: il suo nome apparve circonfuso di una fosca e tremenda grandezza, egli già fu ritenuto come l'uomo predestinato ad emergere in una lotta implacabile per la liberazione della patria.*

*Ma i giorni trionfali di Giorgio il Nero (o Czerni Giorgio, come lo chiamavano i Serbi, o Kara Giorgio, come lo dissero i Turchi, sempre con l'uguale significato: e l'ultimo nome divenne poi l'origine del cognome dei Karageorgevic) erano ancora lontani. Entrato nell'esercito austriaco, ritornò presto in Serbia con esso. Ma il suo carattere focoso lo mise in urto coi superiori: abbandonò il reggimento, e visse qualche tempo con un gruppo di ribelli tra le selve. Il suo colonnello che ne apprezzava il valore lo indusse a ritornare sotto le bandiere: Kara Giorgio rientrò in Austria, e vi ottenne la carica di ispettore forestale. Ma intanto si era conclusa la pace fra Austria e Turchia: la Serbia sfiduciata si mostrava sottomessa, e i suoi governatori turchi non si preoccupavano*

*più degli antichi insorti. Giorgio il Nero ritornò in patria, e si arricchì con l'allevamento dei porci.*

*Trascorsero così parecchi anni, finchè i nuovi moti insurrezionali riaccesero in lui l'antica passione di lotta patriottica. E fu allora che per sfuggire ai giannizzeri si diede alla montagna.*

## Contro i giannizzeri

*Kara Giorgio divenne presto l'anima dell'insurrezione. L'incendio si estese a tutta la Serbia. Fu tra guerriglie furibonde, azioni campali sanguinose, assedi ostinati, crudeltà e più crudeli rappresaglie, la lotta ebbe per qualche tempo un carattere politicamente strano: i Serbi pretendevano di lottare non contro l'autorità del Sultano, ma contro gli abusi e le prepotenze che i giannizzeri commettevano contro il suo volere. Questa finzione crollò, quando il Gran Signore spedì da Costantinopoli un forte esercito sotto Afis pascià. Kara Giorgio lo provocò a battaglia, e lo volse in fuga. Altre forze turche si avanzarono per vendicare l'orgoglio ottomano duramente offeso dal mercante di porci. Kara Giorgio manovrò contro il nemico superiore per numero ed armi, con una strategia geniale e ardimentosa. Nell'agosto 1805 egli riportò una grande vittoria: la cavalleria che egli aveva collocato in agguato alle spalle dei Turchi, piombò su di loro quando li vide decimati da un terribile fuoco della fanteria serba trincerata: e ogni palla toccava carne», secondo l'espressione d'uno di quei rudi soldati.*

*I Turchi, vinti anche in altre località, conservavano Belgrado, saldamente fortificata. Coll'aiuto di un insorto che era riuscito a penetrarvi fingendosi turco, Kara Giorgio piombò di sorpresa sulla città, e se ne impadronì. Il popolo fece strage dei Turchi.*

*Kara Giorgio e gli altri principali condottieri dell'insurrezione si divisero il territorio liberato; ma l'autorità del primo era prevalente, ed egli poteva a ragione considerarsi come effettivo sovrano della Serbia.*

*La sua personalità ormai appariva in pieno: forte e singolare. Il potere non aveva mutato la semplicità della sua esistenza. Portava la vecchia pelliccia corta, i pantaloni azzurri, il berretto nero dei suoi anni di mercante campagnolo; mandava sua figlia ad attinger acqua alla fonte. Spesso prendeva parte ai lavori dei suoi contadini, abbattendo delle piante, o deviando acque per alimentare un mulino. Un giorno che per un riconoscimento di certi meriti s'era messo le decorazioni conferitegli dalla Russia, si dimenticò poi di togliersele, e le insudiciò lavorando a cerchiare una botte. Una ferita gli aveva tolto l'uso della mano destra, ma era rimasto uno dei migliori tiratori di quel suo esercito pittoresco, dove le vittorie eran festeggiate con omeriche imbandigioni di buoi arrostiti, e ardenti suoni di guzla, e pope, zingari, stregoni, alimentavano le superstizioni di uomini, che dopo aver ucciso con animo intrepido il nemico, più volte lo temevano morto, come fantasma vendicatore, o vampiro bevitor notturno del loro sangue.*

*Kara Giorgio aveva accessi d'umor nero che lo rendevano taciturno per giorni interi; altre volte, contava pieno d'allegria e si mischiava ai balli popolari nelle piazze. Era analfabeta, ma voleva scrupolosa osservanza delle leggi. Nella giustizia, si mostrava di una severità imparziale e ne diede un esempio terribile. Un giorno un vecchio contadino si presentò a Kara Giorgio esclamando:*

*— Tuo fratello ha fatto violenza a mia figlia! è dunque per veder questo che noi ci siamo sollevati contro i Turchi?*

*Kara Giorgio lo ascoltò cupamente, non rispose parola. Poco dopo, i passanti inorriditi vedevano suo fratello impiccato davanti alla porta di casa sua, per amicizia del Capo, che proibì alla madre di piangere pubblicamente il figlio.*

*Parricida per impulso di selvaggio patriottismo, fratricida per inesorabile spirito di giustizia, il popolo serbo guardava Kara Giorgio come un essere di sovrumana e terribile grandezza.*

*Iracondo, uccise di sua mano parecchi uomini dai quali si riteneva offeso. Ma più volte si pentì e pianse amaramente le sue vittime. Natura di ferro e di fiamma, non era un vendicativo freddo e paziente e i nemici che riuscivano a sfuggire al suo primo impeto di furore, ottenevano spesso il perdono.*

## Un enigma storico

*La guerra contro i Turchi riarse dopo che la Russia ebbe concluso con essi la pace di Bucarest nel 1812. La grande potenza slava aveva ottenuto per i Serbi qualche ristretta concessione, riconoscendo per contro ai Turchi il diritto di collocar guarnigioni nelle fortezze della Serbia. Gli abitanti di questa contrada respinsero queste disposizioni, ma ora i Turchi, non più distratti da più grandi nemici, potevano concentrare contro la Serbia forze formidabili. E un grande esercito turco invase il paese: distruzioni di villaggi, prigionieri impalati dovevano servir d'esempio alla popolazione. I Serbi nell'ora tremenda della loro patria avevano unanime fiducia nel valore e nell'energia di Kara Giorgio. Si aspettava con ansia qualche sua mossa audace, la notizia di una battaglia in cui egli sarebbe stato ancora vincitore glorioso, o eroico caduto come i grandi guerrieri di Kossovo, immortalati nei canti epici della stirpe... Giunse invece una notizia che riempì tutti di stupore angoscioso: Kara Giorgio aveva abbandonato la patria invasa, rifugiandosi in territorio austriaco. Questa sua atto è rimasto un enigma della storia. Esso è inesplicabilmente in contraddizione con tutto il suo passato: non è possibile che l'eroe di tante lotte abbia mancato di coraggio e di energia. Perchè dunque rinunziò alla battaglia?... Probabilmente, ingannato da falsi rapporti, egli credette d'essere minacciato di accerchiamento da forze troppo soverchianti, e preferì mettersi in salvo, per serbare la sua esistenza al futuro della sua nazione.*

*Ma l'inattesa scomparsa di Kara Giorgio ebbe gravi e lunghe conseguenze per la Serbia. Uno degli altri capi della precedente insurrezione, Milos Obrenovic, un ex-allevatore di buoi che fino allora in confronto al gran Giorgio non era apparso che un astro di seconda grandezza, lo sostituì come capo di tutta la nazione in armi. Valoroso e fortunato riuscì alfine a concludere un trattato con la Turchia, che riconosceva la Serbia come Principato suo tributario sotto la dinastia degli Obrenovic.*

*Kara Giorgio, esule in Bessarabia, a questi successi del suo antico compagno d'armi, si sentì riacceso di pugnace ambizione. Pensò di chiamare i Serbi alla lotta, per rendersi pienamente indipendenti dai Turchi: così avrebbe insieme coronato la liberazione della patria, e ristabilito il suo potere sulla caduta di Milos Obrenovic. Questi e i Turchi erano dunque uniti da un comune interesse contro Kara Giorgio: quali intese corsero fra di loro? non si seppe con certezza: ma poco dopo il suo ritorno, una notte, mentre dormiva, Kara Giorgio cadde assassinato; la sua testa fu spedita al Sultano Mahmud II. In alterna vicenda di trionfi, d'esilio, di uccisioni, continuava per circa un secolo la contesa fra gli Obrenovic e i Karagjorgevic, tragico parallelismo di Kara Giorgio assassinato come Michele Obrenovic, di Milos Obrenovic deposto come Alessandro figlio di Kara Giorgio, trionfo definitivo dei Karagjorgevic per l'uccisione dell'ultimo Obrenovic, e questa orribile tragedia di Marsiglia che rievoca intorno al valoroso e compianto Re di Jugoslavia l'assassinio dell'altro Alessandro, che regnò sul trono di Belgrado... Giorni migliori, la sua politica di equilibrio e di realismo europeo, sorgono per la Serbia e le altre genti riunite sotto la sua Corona insanguinata.*

L. W. Bertoletti.

# CURIOSITA' SPORTIVE

*Strade cinesi*

Non solo in Italia si lavora a costruire nuove strade. Anche la Cina, la nazione più vecchia del mondo, la cui civiltà fioriva quando l'Europa — ed anche l'Italia con essa — era ancora immersa nel buio della preistoria, il progresso stradale si va imponendo come un problema di vita. Sullo sterminato territorio di quella nazione, ove vivono quattrocento milioni di uomini, le comunicazioni sono per ora molto scarse. Per questo, nel risveglio di una parte delle classi dirigenti che si sta ora operando, anche il problema delle strade si presenta come bisognoso di una pronta soluzione.

Ed ecco così sorgere a Nanchino un «Bureau of Public Roads», che ha appunto lo scopo di progettare e dirigere le costruzioni stradali del paese secondo un progetto nazionale. Questo Ufficio è un organo del Consiglio Economico Nazionale che è collegato con la Sezione Comunicazioni della Lega delle Nazioni. E' stato istituito un Fondo Stradale iniziale di un milione di dollari cinesi (circa 10 milioni di lire), col quale si fanno prestiti ai Governi locali ed alle Provincie per finanziare parzialmente lavori stradali da compiere secondo progetti studiati od approvati dall'Ufficio delle Strade sopracitato.

Ed ecco che cosa si è già fatto in questo campo. Nell'ottobre 1932 è stata aperta al transito la strada da Shangai ad Hangchow, lunga 216 km., con una piattaforma stradale larga m. 7,50, mentre la massicciata centrale è larga solo m. 3; si tratta quindi di una strada molto economica. La nuova arteria attraversa anche il grande fiume Whangpoo, con un ferry-boat capace di trasportare 150 passeggeri e 10 automobili. La fondazione del corpo stradale è costituita da rottami di laterizi, mentre come materiali da massicciata vengono usati ceneri e frantumati di conchiglie. Le esigenze del traffico per ora non sono molto grandi; quando esse aumenteranno, le strade verranno costruite con materiali più robusti.

Nel giugno 1933 sono state inaugurate le strade Nanchino-Wuhu, Suancheng-Changhing e Soochow-Kashing, lunghe complessivamente 283 km. I ponti sono in ferro, in cemento od anche in legno; i tombini in muratura od a tubi di lamiera ondulata. I grandi fiumi sono sempre attraversati mediante ferry-boats. Colle nuove strade si sono potuti anche organizzare dei servizi automobilistici regolari. Lungo il percorso sono distribuite stazioni per i viaggiatori e per i rifornimenti di carburante. Ogni pedaggio per gli autoveicoli è stato ora abolito, fuorchè per la traversata in ferry-boat, per la quale vige una tassa di mezzo dollaro (circa 5 lire) per ogni vettura. Tutte le strade sono munite di pietre chilometriche; le stazioni delle linee d'autobus sono collegate telefonicamente fra di loro. Sono anche istituite pattuglie di polizia per garantire la sicurezza della circolazione.

Per finanziare il programma stradale del Consiglio Economico Nazionale è stata istituita una sovratassa a carico di ogni autoveicolo registrato nelle Provincie interessate pari al 10 per cento della normale tassa di circolazione, il cui gettito va per tre quarti a beneficio del Comitato per il Traffico Interprovinciale e per un quarto a favore delle Provincie costiere.

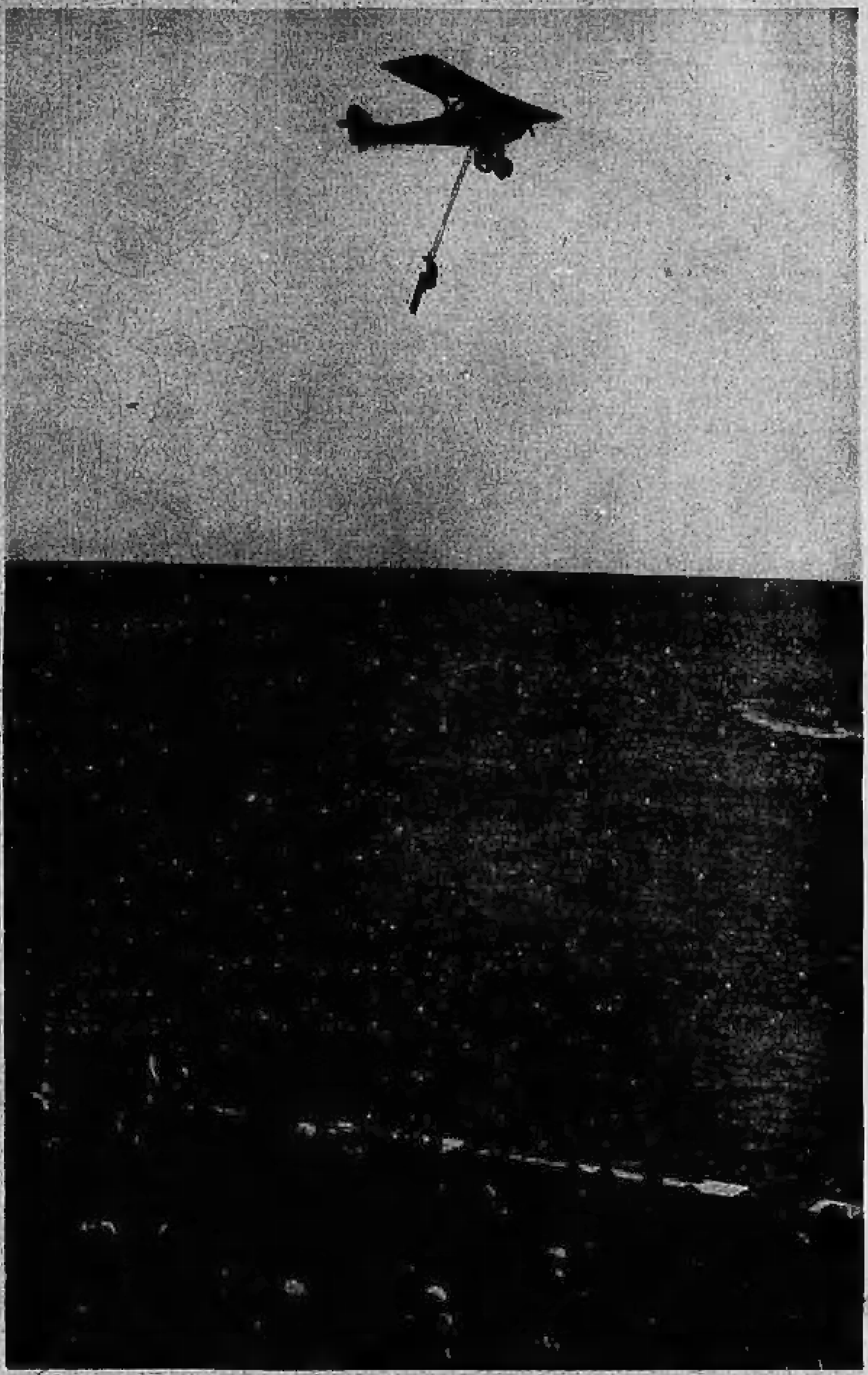
Sulle nuove strade non possono circolare autocarri muniti di ruote con gomme piene o pesanti più di 35 quintali. Ogni infrazione alle norme sulla circolazione è punita con un'ammenda. Per le segnalazioni stradali sono stati adottati i cartelli suggeriti dalla Conferenza Internazionale del Traffico di Ginevra.

Anche la Cina si risveglia. L'Italia insegna, in questo come in tutti i campi.

Martedì 16 Ottobre 1934 — Anno XII — **LA STAMPA DELLA SERA** — TORINO — Anno 68 — Num. 246

# La "Giornata dell'Ala" a Genova

# Magnifiche prove di arditi dell'aria



Sopra: **La paracadutista Irmgard Krafft si prepara a compiere il volo durante il quale si lancierà dall'apparecchio.**

Al centro: **La Krafft e Livio Romaneschi fotografati insieme poco prima di compiere i loro interessanti esperimenti.**

A destra: **L'acrobata Livio Romaneschi, il «diavolo rosso», nelle sue esibizioni sul mare del Lido d'Albaro.**

*A sinistra: Il Ministro dei LL. PP., Sua Ecc. Araldo di Crollalanza, visita a Genova i lavori della costruenda grande strada camionale.*

*A destra: Il letto di Garibaldi nel Museo di Caprera, ieri visitato dai partecipanti al Congresso per la storia del Risorgimento, che, capitanati dal Quadrumviro Sua Ecc. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, hanno voluto concludere i lavori del Congresso recandosi in reverente pellegrinaggio alla Tomba dell'Eroe.*

# NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

## Il lieto successo all' "Alfieri" del *Signor Conte* di Ivan Noè

Potrebbe essere un drammone a lieto fine, di quelli da recitarsi alla domenica, in qualche generosa arena suburbana. Un signorotto stravizia, rovina sè e la famiglia, e si butta nel fiume; la moglie del vizioso e bizzarro nobiluomo ama, pur abbandonata e incompresa, il marito spergiuro; ma altri la circuisce; ella già sta per cedere alle lusinghe del tristo che l'insidia; ed ecco sopraggiunge una specie di cavaliere errante, squattrinato e animoso, che salva la dama, ne rinsecola la fortuna, e, giudice e vindice, all'ultimo atto la fa sua. In più il caso certo non nuovo, ma sempre ricco di sorprese ed equivoci scenici, del sosia; perchè questo cavaliere è il sosia perfetto del signorotto morto annegato. Donde equivoci, inganni, subite rivelazioni: il tutto in istile eroico e impennacchiato come di basso melodramma ottocentesco. Antonio Gandusio ha cercato di ricavarne effetti comici, e v'è riuscito; qualche volta le scene propriamente cavalleresche e sentimentali erano assai più comiche dell'eccellente attore. Comunque, questa è la storia del conte di Rochester, che pone fine violentemente ad una vita di sperperi e dissolutezze, non senza aver preparato prima, da quel gran buffone ch'egli è, la sua ultima burla. Incontra in un bar un uomo che gli assomiglia in maniera impressionante; ed allora ha un'idea. Lo ubriaca, scambia con lui le vesti, e se ne va all'altro mondo col biglietto da visita di quell'ignoto. Il giorno dopo Londra saprà dai giornali che certo Vittorio Jones è stato trovato a galleggiare sul Tamigi, mentre il cadavere è quello di Rochester, e in realtà Jones si trova a sua insaputa nel letto dell'amenissimo conte.

Avete bell'e compreso. Jones dopo alcune battute di stupore, smarrimento, confusione, che si prestano opportunamente alle burlesche sottolineature di Gandusio, viene a scoprire tutt'insieme che cara donnina sia la vedova di Rochester, da quali filibustieri sia circondata, e, sventando le trame di costoro, di quanti milioni sia facile arricchirla; onde si mette all'opera. Ma quando rivela, chè tutto egli vuol fare per la donna bella e infelice, anche il sacrificio del già sorto suo amore, quand'egli, dunque, non volendo lasciare oltre nell'equivoco la tenera contessa, rivela il suo vero essere, e racconta lo strano caso, male gliene incoglie. E' ritenuto pazzo, e chiuso in casa di salute. Non temete: dopo poche ore sarà di nuovo lì, sul palcoscenico, a liquidare definitivamente la partita.

Ma non ci soffermeremo di più su una trama che è varia, sì, di avventure e di romantici particolari; ma che ricalca straordinariamente quello che era già vecchio teatro cinquant'anni fa. Una commedia drammatica e cavalleresca recitata da Gandusio. Con la sua sempre vivace arguzia egli ne ha ricavato momenti di schietta ilarità, già lo abbiamo detto; e secondato da bravi compagni, Laura Carli, Baghetti, Piamonti, Scelzo e altri, ha strappato al pubblico cordiali applausi. Non ha potuto s'intende far sì che la commedia diventasse un'altra. Così com'è essa può anche divertire. Iersera i battimani si sono rinnovati ad ogni atto. Cordiale saluto alla Compagnia dei comici italiani.

Due scene del divertente lavoro rappresentato con successo ieri sera dalla «Compagnia dei comici italiani». (Foto Gherlone).

## VITTORIO EMANUELE

### Stasera ultima popolare di *Madama Butterfly*

Al «Vittorio Emanuele» questa sera ultima replica a prezzi popolari di *Madama Butterfly*; protagonista Gilda Dalla Rizza.